

UFFICI POSTALI

RITIRO PIU' VICINO A CASA
PACCHI E RACCOMANDATE NON
CONSEGNATE VANNO RITIRATE
ORA NEGLI UFFICI PERIFERICI



I PUNTI

Il servizio

I pacchi in giacenza e le raccomandate non consegnate per assenza del destinatario non sono più concentrati in subborgo Comandini. Ora è possibile ritirarli in uffici periferici più vicini al destinatario

Le sedi abilitate

In città sono sei: quello centrale in subborgo Comandini, Cesena 1 in via Anita Garibaldi, l'ufficio in via Fellini, Cesena 3 in via Fratelli Spazzoli, in via Cervese e in piazza della Libertà

Le proteste

I cittadini lamentano lunghe attese per ritirare le missive inesitate. I tempi possono toccare anche i 45 minuti. Dall'altra parte i dipendenti faticano a gestire il lavoro in più

Nuovo sistema missive inesitate Ma i tempi di attesa si allungano

Sindacati: «I dipendenti postali faticano a gestire il lavoro in più»

NON SI DOVRANNO più cavalcare chilometri di strada da una parte all'altra della città per ritirare le raccomandate inesitate, cioè quelle che non vengono consegnate dal postino quando il destinatario è assente. Ma basterà recarsi all'ufficio postale più vicino a casa propria. Il nuovo servizio delle Poste, attivo ora anche a Cesena, nasce proprio per semplificare la vita ai cittadini, per fargli perdere meno tempo facilitando le operazioni. Oltre all'ufficio postale di Cesena centro (quello in subborgo Comandini), il nuovo sistema è attivo negli uffici di Cesena 1 (via Anita Garibaldi), in via Fellini, Cesena 3 (via Fratelli Spazzoli), nell'ufficio di via Cervese e in quello di piazza della Libertà.

E' lì che si può andare a ritirare la posta a firma o i pacchi in giacenza a partire dal giorno dopo di quello riportato nell'avviso lasciato dal portalettere nella cassetta di casa.



IN CODA Clienti in attesa in uno degli uffici postali cesenati (foto di repertorio)

SOFFERENZA

Personale sotto pressione, segnalate file che durano anche tre quarti d'ora

MA questo ritorno ai metodi del passato semplifica davvero le cose? Sono tante le segnalazioni dei cittadini che lamentano tempi di attesa «infiniti». Si parla di almeno 40 minuti solo per ritirare la missiva non consegnata. A sottolineare il disagio sono anche i dipendenti postali che si rivolgono ai sindacati.

«Confermo che le attese per questo tipo di servizio possono essere anche di 45 minuti – spiega Rosa Alaimo della Uil cesenate –. Questo è dato dal fatto che il personale è poco a discapito del tanto lavoro. E i cittadini ovviamente lamenta-

no il disagio». Una situazione che si verifica soprattutto negli uffici periferici, dove gli impiegati postali sono ridotti al minimo e a loro spetta di consegnare anche le missive inesitate. «L'idea è buona – commenta Cinzia Suzzi della Cisl – perché un cesenate che vive, ad esempio, a Martorano non deve più attraversare la città per raggiungere la sede di subborgo Comandini come si faceva prima. Ma c'è il rovescio della medaglia. L'organico postale è sempre quello e fatica a gestire lavoro in più. Ergo si formano le file di attesa».

LA REPLICA

Poste italiane: «Casi isolati per via della scadenze Imu, i tempi si ridurranno»

LA SINDACALISTA lamenta anche un altro aspetto, secondo lei, infatti, «le Poste non hanno interpellato i sindacati, hanno calato questa decisione da un momento all'altro. Infatti abbiamo aperto un conflitto di lavoro insieme alla Cgil».

Risparmiare tempo, offrire un servizio migliore e «riportare clienti

all'interno del negozio». Secondo Alessandro Celli della Cgil, infatti, se da un lato il servizio è nato per una giusta causa, dall'altro «c'è anche la volontà dell'azienda di riportare clienti negli uffici. Al tempo di internet molte operazioni si possono fare online, così chi non è costretto ad andare fisicamente alle Poste utilizza il computer, i clienti fisici sono calati. A chi fa la fila in negozio, invece, i dipendenti postali possono offrire anche altri servizi e proposte».

ANCHE ALLA CGIL sono arrivate lamentele da parte degli im-

piegati. «Diversi dipendenti delle Poste ci contattano – continua Celli – perché lamentano il surplus di lavoro. E si prendono spesso gli insulti di chi attende in fila. Insomma il servizio è da migliorare, lo hanno ammesso anche le Poste stesse durante una riunione sulla sicurezza appena svolta.

Nell'incontro, in cui sono stati trattati altri temi, si è parlato anche di rivedere la distribuzione delle zone, per rendere più equilibrato il lavoro fra gli uffici». Ma nel frattempo arriva anche una precisazione da parte dell'azienda. «I tempi di attesa variano – spiega l'ufficio stampa di Poste italiane – le persone non aspettano sempre oltre 40 minuti. Se così dovesse essere faremo dei controlli nei singoli uffici. C'è da dire che in questi giorni si paga l'Imu, quindi le Poste potrebbero essere più stipate. In più va detto che nell'ufficio di Cesena centro e in quello di Cesena 5 è attivo il nuovo gestore attese: avvicinando l'avviso lasciato dal portalettere si possono ritirare le raccomandate non consegnate saltando la fila».

Cristina Mazzi

STEFANO SPINELLI (LIBERA CESENA)

«Ospedale, basta con i primari a scavalco»

LA DISCUSSIONE sul nuovo ospedale non deve far passare in secondo piano la situazione attuale del Bufalini. E' questo il richiamo del consigliere comunale di Libera Cesena Stefano Spinelli che in un'interpellanza solleva il caso del concorso per il primario di Ostetricia recentemente annullato dall'Ausl con coda di polemiche e minacce di ricorso al Tar. «Le ultime vicende che hanno caratterizzato (da più di due anni a questa parte) l'Unità di Ostetricia e Ginecologia sono il classico esempio di ciò che si dovrebbe evitare e che invece pare succeda anche in altri servizi» dice Spinelli. E aggiunge: «Questa Unità richiede la presenza di un primario effettivo, anche in rapporto al Reparto di Terapia Intensiva Neonatale,

con il quale interagisce. Invece, il precedente primario della suddetta Unità Operativa, dott. Daniele Pungetti, ha lasciato l'incarico per pensionamento il 1 luglio 2015 e il servizio ospedaliero è privo di primario dedicato. Solo il 30 maggio 2016 (e quindi dopo un anno di vacanza) è stato bandito un concorso, ma poi è stato annullato per non meglio precisate ragioni di riorganizzazione ospedaliera dell'Asl Romagna, anche se non si capisce quali gravissimi cambiamenti strategici siano intervenuti nel frattempo. Peraltra sembra che l'Asl abbia predisposto un nuovo concorso simile».

IL CONSIGLIERE si rivolge quindi al sindaco, anche in qualità di presidente della

conferenza socio-sanitaria, per sapere se l'amministrazione è sia a conoscenza della situazione di precarietà dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Bufalini di Cesena da più di due anni e quali siano gli interventi e le iniziative che intenderanno assumere nei confronti dell'Ausl Romagna, per impedire la deprecabile prassi dei primari a scavalco. Spinelli chiede anche chiarimenti sull'annullamento del concorso, se il nuovo concorso sia simile al precedente e in quali punti si differenzi; quali saranno i tempi di completamento del nuovo percorso concorsuale prima di avere un nuovo primario; come verrà gestita nel frattempo l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia del Bufalini».